



## **COMUNICATO STAMPA**

### RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2007/60/CE: A CHE PUNTO SIAMO?

*La risposta italiana alla richiesta della CE di valutare  
il rischio alluvioni*

Completare la mappatura della pericolosità e del rischio alluvioni in Italia, in vista delle scadenze imposte dalla Comunità europea ai sensi della Direttiva 2007/60/CE. Questa l'intenzione manifestata oggi dalle autorità italiane competenti in materia di alluvioni, nel corso del seminario nazionale "Verso il recepimento della Direttiva 2007/60/CE: strumenti attuativi esistenti ed adempimenti futuri".

Un obiettivo suggerito dai risultati di un questionario diffuso ad Autorità di Bacino e Regioni, chiamate a presentare entro il 2011 una valutazione preliminare dei rischi di inondazione dei loro bacini idrografici, a elaborare entro il 2013 le mappe delle zone inondabili secondo i diversi periodi di ricorrenza degli eventi e, entro il 2015, ad adottare i piani di gestione del rischio in tali zone.

Ha risposto al questionario il 96% delle Autorità di Bacino. Un dato positivo, che vede pertanto gli enti intervistati attivi nella mappatura della pericolosità da alluvione, almeno per quanto riguarda il reticolo principale o per buona parte di esso. Non tutte, al contrario, hanno effettuato la mappatura del rischio.

Salvo pochi casi, infatti, è emerso dal questionario, la mappatura del rischio idraulico in Italia deve ancora essere completata. E presenta una forte disomogeneità, problema tuttavia riscontrato anche per la mappatura della pericolosità. Dati variegati, pertanto, che necessitano di un'attività di uniformazione, espressa e avviata nel corso del seminario.

*"Molto probabilmente – ha dichiarato Giuseppina Monacelli, del Dipartimento Tutela Acque Interne e Marine dell'ISPRA – tale disomogeneità deriva da una difficoltà nel valutare in modo uniforme la vulnerabilità".*

Un aspetto importante e delicato, in quanto la vulnerabilità rappresenta l'attitudine di una determinata "componente ambientale" - popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.- a sopportare gli effetti di un evento in funzione della sua intensità.

Necessità d'azione, infine, per la tematica, attualissima, dei Cambiamenti climatici: l'89% delle Autorità di Bacino non ha tenuto conto degli effetti dei Cambiamenti climatici nella definizione degli scenari di rischio.

*"L'evento di Sarno – ha commentato Andrea Todisco, Capo Dipartimento Difesa del Suolo dell'ISPRA – ha portato il Legislatore a una maggiore sensibilità sul problema alluvioni. I cambiamenti climatici, inoltre, hanno portato a variazioni del regime pluviometrico e idrologico che non possono non essere considerate. L'ISPRA fornisce supporto tecnico al Ministero dell'Ambiente nella complessa azione di valutazione e mitigazione del rischio. La nostra proposta è quella di considerare l'Istituto come interlocutore anche nella fase istruttoria. Dal 1999 a oggi – ha spiegato Todisco – sono stati programmati dal Ministero dell'Ambiente all'incirca 3.200 interventi di messa in sicurezza, costati 2,4 miliardi di euro".*

*“Il fatto che tra il 1998 e il 2004 si siano verificate in Europa più di 100 inondazioni gravi, comprese quelle catastrofiche che hanno interessato nell’estate del 2002 ampie regioni lungo il corso dell’Elba e del Danubio, causando numerose perdite umane ed ingenti danni economici – ha commentato il Emilio Santori, Sub Commissario Straordinario dell’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) - aveva infatti messo in evidenza la necessità di intraprendere azioni concertate specifiche per la gestione del rischio di alluvioni, azioni che sono chiaramente espresse nella Direttiva, i cui adempimenti sono il tema di questo seminario”.*

Una tematica che ha visto però l’Italia come pioniera, avendo già varato, nel 1989, la L. n. 183, prima disposizione che prevede la redazione del Piano di Bacino. Una risposta, frutto di una lunga elaborazione, ai violenti episodi alluvionali che flagellarono il Centro Nord Italia nel 1966.

*“È di fondamentale importanza per il nostro paese – ha concluso Santori - che tutti gli enti responsabili, coinvolti ai vari livelli di competenza nella valutazione e gestione del rischio idraulico, riescano a fare sistema comune con le istituzioni comunitarie e siano in grado di esplicitare una proficua sinergia, utile a superare tutte quelle difficoltà di coordinamento che, troppo spesso, hanno minato molti degli adempimenti giuridico - amministrativi che ci derivano dalla nostra appartenenza alla Comunità Europea”.*

Roma, 5 marzo 2009

**Ufficio stampa ISPRA**

06 5007 2076/2394/2042/2375